

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Ballando con il cuore

Si esibi con l'orchestra in tutte le tappe di un Giro d'Italia degli anni '70, fissando una barca al telaio di un camion.

Aveva costruito la sua popolarità sulla Romagna e ne è diventato la bandiera, portando in tutto Italia il senso della festa e il gusto per il divertimento.

Raoul Casadei è scomparso a metà marzo. Era anziano solo per l'anagrafe, perché voleva sempre guardare avanti. Seppe rinnovare la tradizionale musica di riviera, a partire dalla realtà dello zio Secondo, "lo Strauss della Romagna".

Un italiano autentico, fatto di laboriosità e di divertimento. Raoul inventò la "musica solare" e intanto con "Ciao mare" rendeva nota la spiaggia della sua terra, facendo da volano per il turismo.

Diventò un musicista noto ovunque, trecento concerti all'anno e un pullman attrezzato per orchestrali e strumenti.

Ricordava con orgoglio che il suo complesso era una cooperativa e che così tutti potevano vivere bene dedicandosi con passione al proprio lavoro.

Intervistato per gli 80 anni dalla Rai, Casadei mostrava soddisfatto i limoni e le fragole, i cani da caccia e la dimora, il "recinto Casadei", in cui viveva con i familiari.

A chi pensasse che il folklore romagnolo fosse soltanto musicchetta estiva, le testimonianze di Paolo Fresu, jazzista di rango e di Andrea Mingardi, farebbero cambiare idea. Essi sono i primi a dichiarare che nelle orchestre dei Casadei si è sempre suonato bene. E lì la musica era una cosa bella, vissuta con passione e suonata con serietà.

In altra pagina di questo giornale si ricorda una serata elettorale di Casadei nell'opitergino per il partito di maggioranza in vista delle elezioni, grazie alla generosità di Ferrari Aggradi.

Altrettanto nota era la passione di Berlinguer per il liscio e alle feste dell'Unità un invito non mancava mai.

Nelle ultime interviste "il re del liscio" ricordava volentieri i tanti cantanti che aveva lanciato, Luana che cantò con lui dai sedici anni, Mauro Ferrara, Moreno "Il Biondo".

Casadei, che aveva fatto per quindici anni il maestro elementare, conosceva bene l'importanza di semplificare, rendere immediata la musica, quasi "palatabile" come la buona cucina.

E infatti diede un soprannome facile a tutti i musicisti che suonavano con lui.

Mauro "Ferrara" veniva proprio da Ferrara e con Moreno hanno fondato gli "Extraliscio", visti all'ultimo Festival di Sanremo. Grazie a comuni conoscenze emiliane è entrata in gioco come produttrice musicale Elisabetta Sgarbi, che già li aveva presentati alla mostra del Cinema di Venezia.

Sgarbi ha voluto così ricordare i suoi genitori, Rina e Nino, amanti del ballo.

Nel gruppo della produzione artistica sono entrati il fotografo Oliviero Toscani e gli abiti di Dolce & Gabbana.

Generosità, professionalità, talento imprenditoriale, attaccamento alla famiglia, sentimenti nazionalpopolari.

Viene da paragonare Raoul Casadei a Moira Orfei, che portò ovunque un'arte unica, dove la pista rotonda del circo non era poi così lontana dalla rotonda sul mare, dove in spensieratezza si ballava.

Musica 40%, famiglia 30%, Romagna 30%. Secondo Raoul Casadei era questo il segreto del suo successo e del suo talento.

Di sicuro, ha mantenuto la costanza dello zio e ci ha messo il suo entusiasmo.

E poi c'era l'abilità di parlare con le persone, di ascoltarle, di far entrare le loro vite nelle proprie canzoni. Ci è riuscito e ha accompagnato l'Italia per tanti anni, cedendo adesso le armi al figlio Mirko. Il ricordo di Renzo Arbore, l'amarcord di Marino Bartoletti giornalista sportivo, sono riconoscimenti autorevoli.

La vita non sempre è liscia, ma del liscio la tradizione continua.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

MONS. MAGAROTTO IN BRASILE

LA CAPACITÀ DI STARE UN GRADINO PIÙ BASSO

Il vescovo Alfredo mi ha ordinato sacerdote, insieme a don Michele Favret e don Silvano Zanin, nell'assolato e caldo pomeriggio di sabato 26 giugno 1999. Il mio legame con lui porterà per sempre l'impronta della paternità spirituale collegata con l'imposizione delle

sue mani, rito antichissimo attraverso il quale viene comunicato il dono dello Spirito Santo. Nel mio cuore rimane indelebile la memoria del silenzio penetrante che mi ha attraversato da parte a parte, in una cattedrale gremita di fedeli e amici, uniti nella gioiosa preghiera per i nuovi presbiteri.

Nell'aprile del 2003 il vescovo mi ha inviato nella missione che la nostra chiesa vittoriosa aveva nella diocesi di Caetité in Brasile (Bahia), precisamente nella parrocchia di Guanambi, per dare un supporto all'equipe formata da don Antonio Pianca, don Livio Dall'Anese e Imelda Bornia.

Una volta divenuto emerito, nell'aprile del 2004 è venuto da noi per partecipare, insieme ad un gruppo organizzato dal centro missionario, alla consacrazione episcopale di don Armando Bucciol. Mons. Magarotto ha prolungato la sua permanenza nel Sertão, fermandosi con noi per circa sei mesi, condividendo gli spazi della nostra canonica e muovendosi al ritmo degli impegni pastorali della missione. In questo contesto il legame di affetto con lui si è intensificato e la mia stima si è ulteriormente approfondita. Alcuni fatti molto semplici di questo periodo rimangono indelebili nella memoria perché testimoniano il suo stile di vita evangelico.

Lasciando a me la presidenza delle celebrazioni, lo rivedo alla mia destra nelle tante SS. Messe che umilmente concelebrava come un semplice sacerdote e facendo il servizio di chierichetto.

Come non ricordare questa sua capacità di stare un gradino più basso?

Ho ancora nell'orecchio le parole con le quali dolcemente mi ha richiamato alla prudenza e al rispetto. Quel giorno era venuto a far visita ad una comunità della roça insieme a due giovani sposi della parrocchia di Motta di Livenza, Tiziano e Manuela, che avevano scelto di fare il viaggio di nozze trascorrendo un breve periodo con me. Nel momento di salire nel

furgone, il vescovo Alfredo anziché sedersi al mio fianco, a lato della guida, ha ceduto generosamente il posto a Manuela ed è andato a sedersi con Tiziano sulle panche disposte nel retro dell'abitacolo. Nonostante la strada sterrata, con un'accentuata irregolarità e numerose buche, ho spinto lo stesso sull'acceleratore non curandomi che dietro il vescovo e Tiziano dovevano sorreggersi per non cadere. Una volta arrivati a destinazione, dove c'era una picco-

la comunità di persone ad attenderci, prima di cominciare l'incontro di catechesi, al quale avrebbe fatto seguito la celebrazione eucaristica, il vescovo mi ha amabilmente detto: "Tu non sai cosa vuol dire essere seduti dietro! Al ritorno devi moderare la velocità".

Come scordare queste pochissime parole, dette sommessamente per non ferire, che rappresentano un insegnamento valido per tutte le relazioni?

Un terzo aneddoto risale a quando siamo andati a visitare le suore della congregazione del Santo Volto a Fortaleza, una città del nord-est brasiliano situata sul litorale, con le spiagge più famose del mondo. Non poteva perciò mancare un'uscita in riva al mare che con tanta premura le suore della Beata Maria Pia Mastena hanno organiz-

zato. Il vescovo è venuto vestito come il solito, lasciando scoperti solo i piedi che, ovviamente, con il sole tropicale si sono letteralmente bruciati. Mentre gli mettevo la crema per le scottature, avvertivo il suo imbarazzo per trovarsi in una situazione del tutto nuova per lui ma, accanto all'inevitabile dolore, c'era pure nel suo anziano volto l'espressione gioiosa del bambino che si diverte.

Come dimenticare il suo sguardo e il suo sorriso disarmanti, che facevano volare il pensiero all'esorazione di Gesù a diventare come bambini?

Chiedendo a degli amici in Brasile alcune foto di Mons. Magarotto per pubblicarle insieme a questo articolo, tutti mi hanno scritto dicendo che l'immagine rimasta stampata nel

loro cuore è quella di umile anziano che frequentemente, nel cortile del centro parrocchiale, passeggiava recitando il Rosario.

Non troviamo in questo una conferma del suo spirito contemplativo che avevamo da sempre apprezzato anche noi? Non sta nel primato riconosciuto a Dio e nell'affidamento devoto alla Madonna il segreto della realizzazione della sua vocazione e missione?

Ripensare alla testimonianza del vescovo Alfredo e al dono di aver condiviso un tratto della mia vita sotto il medesimo tetto, dall'anima fa zampillare il sentimento della gratitudine nei confronti della Provvidenza per aver permesso questa grazia e, nel medesimo tempo, suscita il dispiacere per non averlo saputo imitare soprattutto nelle fasi cruciali del mio ministero. Mi auguro pertanto di continuare il cammino sacerdotale sapendo rafforzare, soprattutto con l'aiuto della preghiera del Rosario, il vincolo di figliolanza presbiterale con lui, per raccogliere almeno un briciolo del suo spirito di umiltà e di fedeltà al Signore Gesù.

don Massimo Bazzichetto



Ordinazione Sacerdotale di don Massimo Bazzichetto



Il vescovo Alfredo con Zulmar nel giorno dell'inaugurazione del nuovo supermercato: "Mi ha trasmesso la testimonianza della fede, della devozione alla Madonna, il modo semplice e affettuoso di rapportarsi con le persone, come un vero papà che dona il suo amore ai figli"